

STEPCHILD ADOPTION

Giovanardi interroga il Pg di Cassazione (che risponde)

▶ CARLO Giovanardi chiede e il procuratore generale della Cassazione, Pasquale Ciccolo, risponde. Il tema è di quelli che stanno tanto a cuore al senatore: la stepchild adoption. Con un "esposto presentato dal sottoscritto unitamente ad altri 19 senatori", Giovanardi ha chiesto di verificare "se non fosse ravvisabile il reato di abuso di diritto nel comportamento dei giudici del Tribunale per i mi-

norenni di Roma, e in particolare della presidente Melita Cavallo, estensore della sentenza con cui è stata concessa l'adozione di un bambino a due uomini che hanno fatto ricorso, in Canada, a due pratiche non ammesse dalla legge italiana". Ciccolo ha così risposto: "Fin dal mese di dicembre avevo incaricato il servizio civile di effettuare una ricognizione" sulle eventuali pendenze di decisioni che riguarda-



nole adozioni da parte di genitori omosessuali. Un monitoraggio "finalizzato a individuare le possibilità di intervento dell'Ufficio" e a sollecitare la fissazione di procedimenti pendenti. Nel frattempo, però, due ricorsi in Cassazione sul tema (da Roma e da Torino) sono stati fissati per il 26 maggio. Questo, conclude il giudice, supera la necessità di una specifica iniziativa del suo Ufficio.

DIRITTI NEGATI Pronunciamento dopo un reclamo Cgil

» SILVIA D'ONGHIA

Che lo chiede l'Europa. Stavolta è vero, anche se è una di quelle cose destinate a riempire le colonne dei giornali per un paio di giorni e poi tornare a essere un problema minoritario. Nel senso che riguarda unaminoranza (fortunatamente) dell'universo femminile. "Le carenze che esistono nella fornitura di servizi di aborto in Italia rimangono irrisolte e le donne che cercano l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza continuano a dover affrontare notevoli difficoltà, nonostante le disposizioni legislative in materia": così recita il Comitato dei diritti sociali del Consiglio dell'Unione, che ieri ha pubblicato l'esito del reclamo presentato dalla Cgil nel 2013 circa le condizioni di lavoro dei medici non obiettori.

Il diritto alla salute e la dignità nel lavoro

Secondo il Comitato, che su questo punto si è espresso all'unanimità, l'Italia viola l'articolo 11 (il diritto alla salute) della Carta sociale europea. Esiste, poi, una violazione del diritto al lavoro (6 voti contro 5) e del diritto alla dignità dei lavoratori (7 contro 4). "Le strutture sanitarie - scrivono da Strasburgo - continuano a non adottare le misure necessarie al fine di compensare le carenze nella fornitura di servizi, a causa di problemi dovuti al personale che decide di invocare il diritto all'obiezione di coscienza. Queste situazioni possono comportare notevoli rischi per la salute e per il benessere delle donne".

Già lo scorso anno il ministero italiano aveva fatto notare al Comitato che "gli aborti erano in forte calo e che l'obiezione non era un problema". Affermazioni ripetute anche ieri dal ministro Lorenzin, alla luce però di numeri ufficiali che si riferi-

In clandestinità Un decreto ha inasprito le pene pecuniarie per chi ricorre alle "mammane"

Statistiche in calo, ma solo quelle ufficiali

Per comprendere l'entità del problema, bisogna analizzare i dati nel loro complesso. Nel 2013 le interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) sono state 102.760 (fonte ministero della Salute); 100.342 invece secondo l'Istat. Nel



Donne in piazza Una manifestazione della Cgil a difesa della legge 194, che regola le interruzioni di gravidanza
LaPresse

Aborto sempre più difficile
Se n'è accorta anche l'Europa

Strasburgo: "Discriminati i medici non obiettori. A rischio la salute delle donne"

2014 hanno fatto ricorso all'aborto 97.535 donne (97.557 secondo l'Istat). Due anni fa, cioè, per la prima volta dall'entrata in vigore della legge 194 del 1978, si è scesi sotto la soglia delle centomila. Ma, a differenza di quanto sostiene il ministro Lorenzin, non è detto che questi numeri siano reali. "Se in un ospedale si fanno dieci aborti a settimana, ma ne vengono richiesti 14 - spiega la ginecologa Lisa Canitano dell'associazione 'Vita di Donna' - le statistiche riporteranno sempre 10. Ma quel-

le altre 4 donne che fine fanno?". Probabilmente, se non hanno una rete socio-familiare intorno o se non hanno la possibilità economica di cambiare città o regione, troveranno una strada alternativa, spesso pericolosa e sempre fuori legge. Nel febbraio scorso, un decreto legislativo ha inasprito (fino a 10 mila euro) le pene pecuniarie per le donne che ricorrono all'aborto clandestino. Una misura che ha creato non poche polemiche, anche perché si scontra con un altro dato, molto più rilevante: in Italia il 70 per cento dei ginecologi delle strutture pubbliche (le uniche in cui, dice la 194, si può

INUMERI



97.535

Le Ivgs nel 2014 sono scese sotto la soglia delle 100 mila. Ma ciò non vuol dire che, clandestinamente, non se ne facciano di più

70%

Tanti sono i ginecologi obiettori di coscienza, quelli cioè che non praticano la Legge 194 del 1978

93%

Gli obiettori in Molise, dove sono rimasti solo due medici a praticare l'aborto. In Basilicata è il 90%, in Sicilia l'87, in Puglia l'86, nel Lazio l'80

effettuare l'Ivg) è obiettore di coscienza. In alcune regioni, come il Molise, questa cifra raggiunge il 90 per cento.

Troppi signor No nessuna organizzazione

"In Molise i medici che praticano l'aborto sono due e fanno 400 interventi l'anno. Ma non è neanche questo il problema - spiega Silvio Viale, ginecologo radicale e vice capogruppo del Pd in Regione Piemonte - In tutta Italia siamo circa 1.500 non obiettori, più che in Inghilterra. Ma siamo costretti dalla legge a operare negli ospedali pubblici, dove il servizio per le Ivgs si limita a un paio di giorni a settimana. E chiaro che si crea un collo di bottiglia. Manca la volontà di trattare gli aborti come le colposcopie o i tumori: con un'equipe dedicata cinque giorni su cinque. In tutta Europa, poi, si ricorre alla pillola RU486, e lo si fa a livello ambulatoriale. Qui le donne dovrebbero rimanere ricoverate tre giorni: uno spreco di denaro pubblico e di tempo".

La totale assenza della classe politica

Al di là dei proclami di ieri - alcune esponenti del Pd, di SI e del M5S - e di sporadici interventi nei consigli regionali, la verità è che il tema è talmente spinoso che nessun politico se ne vuole

Iipse dixit



BEATRICE LORENZIN

Sono stati presi in considerazione dati vecchi. Il numero delle interruzioni di gravidanza è sceso e i ginecologi sono sufficienti

occupare. "Lo Stato si è ritirato dall'applicazione della legge - ancora Canitano - e tutto è affidato alle direzioni sanitarie. A Roma, per esempio, non siamo mai stati messi così male: i nuovi primari arrivano dalle Università cattoliche e spesso si portano dietro i loro medici". "C'è un disinteresse ostile sia da destra che da sinistra", conferma Viale. E gli stessi medici sono spesso in difficoltà: con un primario definito "confessionale" praticare le interruzioni di gravidanza equivale a non fare carriera. Non a caso l'associazione Luca Coscioni ha proposto anche la creazione di un albo pubblico degli obiettori: sarebbe un modo trasparente per assumersi le proprie (legittime) responsabilità.

NON SOLO 194

CARCERI, ROM UNIONI GAY: LE CONDANNE DELL'UNIONE

» GIANLUCA ROSELLI

La sanzione del Consiglio d'Europa all'Italia sui medici non obiettori è solo l'ultima delle bacchettate che periodicamente arrivano da Bruxelles. Immigrati, disabili, discriminazioni



sessuali, unioni gay. Più volte le istituzioni o le Corti di giustizia continentali sono intervenute per segnalare i ritardi della politica italiana in tema di diritti civili. L'ultimo esempio proprio sulla questione che ha diviso il Paese nei primi due mesi dell'anno: le unioni civili. Lo scorso luglio, infatti, è stata la Corte europea di Strasburgo a esortare il Parlamento italiano a legiferare entro l'anno. La norma poi è arrivata, anche se in ritardo ed edulcorata. In altri casi non è stato così. Per esempio sul sovraffollamento delle carceri, dove siamo stati bacchettati più volte. Le istituzioni europee, inoltre, hanno spesso criticato il 41 bis, disumano secondo molti osservatori internazionali. Mentre per il sequestro di Abu Omar l'Italia è stata addirittura condannata dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo.

Anche sull'immigrazione abbiamo ricevuto parecchi altolà. Sulla situazione dei centri di prima accoglienza, per esempio, ma anche per i pochi diritti che riserviamo al popolo rom durante gli sgomberi fino alla mancata registrazione dei richiedenti asilo. Da una parte sanzioni e tirate d'orecchie sono legittime: se vogliamo stare in Europa anche sui diritti civili l'Italia non può fare come gli pare e non può restare indietro. Detto questo, resta da vedere quante sanzioni e bacchettate piovono anche sugli altri Paesi. Anche perché ogni nazione ha le sue peculiarità. Da noi il 41 bis esiste perché abbiamo una criminalità organizzata non paragonabile a nessun Paese continentale. E, per quanto riguarda l'immigrazione, sulle nostre coste arriva un numero di immigrati superiore alla media dei nostri partner europei. In altri casi, come quello sulle unioni civili, le bacchettate sono sacrosante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA